

Fuori bordo - Pierfrancesco Solimene

Affrontiamo subito il pregiudizio che il mio cognome comporta, faccio ceramica, così come anche i miei antenati la facevano; certo venire da una famiglia di tradizione ceramica costituisce un vantaggio poiché sin da giovane vieni educato verso questo mestiere, sei esposto a numerosi stimoli, ma ogni vantaggio porta con sé un rischio, puoi subire in maniera sfavorevole il peso di questa situazione, devi imparare a distaccarti a convogliare tutti gli stimoli e gli insegnamenti ricevuti nella creazione di un percorso individuale.

Nonostante le mie esperienze mi abbiano portato a sperimentare ambiti artistici diversi, la ceramica è stato sempre il canale di espressione privilegiato, permette di avvicinarti a un processo lavorativo lento, manuale, fatto di passaggi, dove l'“opera compiuta” non è il frutto di un click interattivo ma la somma di vari interventi che l'uomo esegue sul corpo dell'oggetto, culminando nella lunga cottura. Anche se può sembrare banale, non lo è, chi fa ceramica è in continuo contatto con il reale, l'uomo artigiano diventa uomo creatore, in modo empirico padrone della materia e delle sue leggi.

Nella collezione di vasi “Fuori bordo” l'orlo dell'oggetto si esaspera verso l'esterno creando una superficie che straborda, la parete interna diventa parete esterna costituendo una vera e propria falda di varia larghezza. Il contatto tattile con la materia, spesso volutamente imperfetta e la suggestione visiva del segno, risultano essere accurati interventi poetici, che definiscono il carattere del manufatto.

Cerco di indagare sempre cosa porta all'armonia nel rapporto tra segno e forma, sono affascinato dalle cose irregolari, temporanee e incompiute, la sbavatura di un pennello consumato su una superficie ruvida o l'insieme di punti e linee che graficamente si dissipano sul corpo dell'oggetto. Tutti questi elementi diventano elementi organici, microcosmici, intrappolati sulla superficie traslucida dei miei lavori.

Salerno 1986

Nel 2005 si diploma al Liceo Artistico “Andrea Sabatini” di Salerno e nel 2009 all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Tra le maggiori esposizioni segnaliamo: Colori del Mediterraneo Gustavsberg Hamn, Stoccolma (Svezia) 2006, Videoart Yearbook 2007 l'«annuario della videoarte italiana» a cura di Renato Barilli, Bologna, Wondering Where the ducks Went Galleria Tiziana Di Caro, Salerno 2009. Nel 2011 realizza per il comune di Cava de' Tirreni l'importante rivestimento ceramico nella Villa Comunale “Schwerte” e nel 2012 è cofondatore e ideatore del progetto di residenze d'artista “Peso alle Immagini” svolto a far confrontare con l'arte della ceramica illustratori italiani e esteri. Nello stesso anno crea l'installazione urbana “Pietre d'inciampo” a cura di Marco Alfano a Salerno per la Giornata del Contemporaneo AMACI. Nel 2014 mostra Approdi e Naufragi Palazzo Mezzacapo Maiori a cura di Marco Alfano costruzione dello sguardo per artisti tra XX e XXI secolo. Nel 2018 presente alla Milano Design Week con i progetti presentati per lo studio Hands on Design e per Sovrappensiero Design Studio, Bovisa design District, Milano. Nello stesso anno mostra personale Coesistenze in occasione della principale manifestazione italiana della ceramica, Argilla Italia, Faenza. Selezionato dall'Istituto nazionale per il commercio estero ICE per la London Design Fair 2018 fiera internazionale di design, Londra. Pubblicazione sulla rivista Interni n.8 luglio/agosto del 2018 magazine di interni e design contemporaneo. Nel 2019 Milano Design Week partecipazione al progetto Design Italy Palazzo Giureconsulti Milano. Pubblicazione sulla rivista AD Deutschland aprile 2019 magazine internazionale di architettura e arredamento. Nel 2021 è affidata con l'installazione ceramica Disco-Nesso la riqualificazione urbana del sottopasso delle Ferrovie dello Stato, Nocera Inferiore, Salerno.